



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 7

8 aprile 2022



CAMERA DI COMMERCIO
BIELLA E VERCELLI - NOVARA
VERBANO CUSIO OSSOLA

in collaborazione con Unioncamere Europa asbl

L'INTERVISTA

Diego Valiante, Team Leader, Unione dei Mercati dei Capitali, DG Fisma, Commissione europea



Il Capital Market Union Action Plan del 2020 rappresenta una pietra miliare nel percorso verso l'Unione dei mercati dei capitali. Perché?

L'Unione dei mercati dei capitali è un progetto europeo di lungo termine, che trova le sue radici nel progetto originario dell'Unione Europea, anche prima che l'Unione monetaria si materializzasse. Come ogni progetto di lungo termine, si procede a tappe incrementalmente. Dal 2015, però, la Commissione europea ha deciso di accelerare questo processo con un primo piano d'a-

zione dedicato esclusivamente all'Unione dei mercati dei capitali. Ci sono essenzialmente due ragioni. Primo, c'era e c'è ancora la necessità di stabilizzare e integrare ulteriormente l'Unione monetaria con meccanismi di condivisione del rischio tra privati, di cui i mercati dei capitali sono una componente essenziale. Secondo, c'è bisogno di molti investimenti nei prossimi anni per completare la transizione verso un'economia più circolare, digitale e capace di affrontare future sfide alla salute pubblica e alla sostenibilità del nostro ecosistema. È

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Prodotti sostenibili: per un nuovo modello economico

Il Piano d'Azione europeo per l'economia circolare del 2020 lo aveva messo tra i suoi pilastri, e nessuna congiuntura più dell'attuale poteva mostrarmene la necessità. Con il pacchetto di proposte per la sostenibilità dei prodotti, la Commissione ha posto sul tavolo di negoziato con le altre istituzioni la sfida di un nuovo modello economico globale. Ad una riforma del regolamento sull'Eco-design, che vuole coprire tutti i settori ad eccezione di alimenti, mangimi e medicinali, si affiancano due strategie settoriali (tessile e costruzioni) e due proposte di modifica delle direttive sui diritti dei consumatori e sulle pratiche commerciali sleali. Dissociare la crescita economica dalle risorse, migliorando la trasparenza lungo la catena di fornitura è l'obiettivo dichiarato. Il 40% dei costi di produzione delle imprese manifatturiere è oggi rappresentato dai materiali, il cui consumo raddoppierà nei prossimi decenni, con un aumento del 70% della produzione annuale di rifiuti entro il 2050. Inoltre, il 20% delle materie prime europee è importato. Tutto ciò non è com-

patibile con l'obiettivo UE di metà secolo di emissioni zero e zero inquinamento. Peraltro, come l'attuale crisi ucraina dimostra chiaramente, l'Europa necessita di una risposta alla rottura delle catene globali di approvvigionamento che tanti problemi stanno creando alle imprese italiane e non solo. L'80% dell'impatto ambientale dei prodotti si determina in fase di progettazione. Ecco perché l'attuale regolamento sull'Eco-design, che riguarda alcuni prodotti con un occhio solo all'efficienza energetica, dovrà estendersi come applicazione garantendo durevolezza, affidabilità, riutilizzabilità, aggiornabilità, riparabilità, con l'introduzione di un passaporto digitale per tracciare i materiali utilizzati lungo tutta la catena, facilitandone riparazione e riciclaggio e intervenendo nella distruzione dei beni di consumo invenduti, con un ruolo rafforzato degli appalti pubblici "verdi". Per il settore tessile una scadenza al 2030 per intervenire sulla circolarità della produzione, con un chiaro riferimento alla fine della cd "moda rapida" ed una richiesta alle imprese tessili

di ridurre le collezioni annuali. Stesso intervento previsto per i prodotti da costruzione, settore rimasto in questi anni indietro nella standardizzazione. Standardizzare vuol dire aprire a nuove opportunità di mercato in tutta Europa, ma anche creare posti di lavoro nella produzione circolare (stimata in 30-200 volte in più delle risorse impegnate nella messa in discarica e nell'incenerimento). L'informazione ai consumatori su durata e riparabilità dovrà essere garantita attraverso un sistema di monitoraggio indipendente, mentre la direttiva sulle pratiche commerciali sleali sarà completata con una lista ancora più ampia. Il quadro di riferimento proposto è sul tavolo. Tutti i dettagli, a cominciare dalle specifiche prodotto, saranno definiti entro il 2024 in atti delegati, con una procedura cui parteciperanno i rappresentanti degli Stati membri. Nel frattempo, il pacchetto dovrà passare l'esame interistituzionale e la pressione delle lobby: da seguire con attenzione.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

essenziale, in questo contesto, affiancare agli investimenti pubblici, come il nuovo piano della NextGenerationEU, ulteriori (e maggiori) investimenti privati per raggiungere gli obiettivi prestabiliti.

Il secondo piano d'azione, lanciato nel settembre 2020, aggiunge un'altra pietra miliare per quanto riguarda la facilitazione di accesso al mercato per le imprese e per gli investitori e per l'integrazione tra i mercati europei. Le misure principali includono nuovi strumenti per ridurre i costi di accesso al mercato per gli emittenti, per facilitare l'accesso alle informazioni delle imprese europee per tutti gli investitori, per stimolare investimenti privati in piccole e medie imprese quotate, per rafforzare la protezione degli investitori nella gestione dei propri risparmi nel lungo periodo. A queste misure si affiancano molte altre misure di armonizzazione che dovrebbero abbattere ulteriormente le barriere che ancora impediscono o rendono troppo onerosi gli investimenti esteri nei mercati dei capitali dei vari paesi UE. Tra queste misure, si sta discutendo una parziale armonizzazione delle procedure d'insolvenza per le imprese, procedure armonizzate per le ritenute d'acconto (e rimborsi) sui ritorni degli strumenti finanziari, pratiche di supervisione comuni e altro ancora.

In che modo permetterà di mobilitare finanziamenti a sostegno del Green Deal e della Nuova Strategia Industriale per l'Europa?

Questo pacchetto di misure permetterà di allargare la base degli investitori, stimolando la partecipazione sia di piccoli investitori che di investitori istituzionali. Tra questi interventi, ad esempio, quelli sui requisiti prudenziali delle compagnie assicurative e le modifiche in discussione sui fondi ELTIF creeranno spazio nei bilanci di questi investitori istituzionali e nel portafoglio dei gestori di fondi per indirizzare maggiori investimenti diretti nel capitale azionario delle imprese. È importante sottolineare l'attenzione che questo piano mette sugli investimenti in capitale azionario (equity), strumento essenziale per la stabilità e sostenibilità finanziaria di progetti innovativi ad alta crescita e con significativi risvolti occupazionali. Non mancano poi interven-

ti per facilitare l'accesso diretto ai mercati di capitali per le imprese, così da ottenere ulteriori risorse per investimenti nella transizione verso un'economia più circolare e più digitale. Solo per l'adattamento e il mitigamento degli effetti dei cambiamenti climatici, gli investimenti si stimano nell'ordine di alcune centinaia di miliardi di euro all'anno, di cui solo il budget europeo ne metterebbe oltre seicento (in totale) entro il 2027. Si tratta di obiettivi ambiziosi, quali il raggiungimento di zero emissioni nette entro il 2050 o lo sviluppo di progetti internazionali in cooperazione tra i vari stati membri. La presenza di una base di investitori più ampia, l'introduzione di strumenti che permettano di attrarre e prezzare investimenti a lungo termine e a dare una maggiore visibilità e più facile accesso ai mercati per le imprese europee, sia piccole che grandi, ed infine un mercato europeo più integrato, che riesca ad attrarre anche investitori internazionali, sono gli obiettivi strumentali con cui il piano CMU darà un contributo essenziale al successo di queste politiche europee.

Il 25 novembre 2021 la Commissione europea ha adottato un pacchetto sul CMU con quattro proposte legislative. Perché sono importanti per le PMI?

Il pacchetto di misure adottato nel novembre 2021 segue quanto promesso nel piano d'azione del 2020, che prevedeva quattro interventi legislativi. Lo European Single Access Point (ESAP) crea un punto di accesso unico ad una rete di database nazionali, tra cui quelli gestiti dalle Camere di commercio nazionali e quelli previsti dalla Direttiva 2004/109 sugli obblighi di trasparenza per le società quotate o perfino i prospetti informativi. Lo strumento darà anche accesso ad informazioni finanziarie di imprese non quotate, in linea con la Direttiva 2013/34 sui bilanci d'esercizio e sui consolidati, e informazioni legate alla sostenibilità delle imprese. Lo strumento dovrebbe poi dare accesso anche ad imprese non quotate che vogliono rendere disponibile su base volontaria ulteriori informazioni, specialmente in relazione alla sostenibilità del loro modello di business. Questa proposta crea di fatto un canale

informativo armonizzato a livello europeo che permetterà di incrementare la visibilità delle PMI nei confronti degli investitori internazionali e dei mercati più in generale. Il pacchetto di novembre 2021 include altri tre interventi legislativi. In primo luogo, si propone una modifica dell'attuale regolamento sull'European Long Term Investment Fund (ELTIF) per dare, tra le altre cose, maggiore flessibilità a questi fondi, in modo che possano co-investire in PMI o anche in cartolarizzazioni di prestiti alle PMI. Il pacchetto, inoltre, prevede degli emendamenti all'Alternative Investment Fund Managers Directive (AIFMD) che permetterà, tra le altre cose, ai gestori di fondi d'investimento alternativi di fornire credito alle imprese come una delle attività principali. Infine, il pacchetto prevede modifiche alla Markets in Financial Instruments Directive e Regulation (MiFID/R) volte a migliorare la struttura dei mercati finanziari e l'accesso per gli investitori e così incrementare l'interconnessione tra le borse azionarie e la liquidità disponibile per le imprese quotate di ogni dimensione.

Nel 2022 sono attese, tra le varie azioni, una proposta sulla quotazione e un'iniziativa sull'insolvenza delle imprese. Ce ne può dar conto?

Nel 2022 sono previsti ulteriori interventi per ridurre i costi di quotazione e facilitare l'accesso ai mercati finanziari per le imprese, in particolare per le PMI. È stata lanciata una consultazione per raccogliere le posizioni di tutti gli stakeholders. Ci sono molti temi che verranno analizzati in relazione alla quotazione delle PMI, tra cui gli obblighi legati alla legislazione sugli abusi di mercato o le modalità per ridurre i costi diretti ed indiretti della quotazione azionaria e altro ancora. Al momento, l'intervento regolamentare è ancora in via di definizione e una proposta legislativa verrà presentata solo nei prossimi mesi. Sulle procedure d'insolvenza per le imprese, la Commissione intende presentare una proposta nei prossimi mesi che interverrà su specifiche procedure d'insolvenza che, a nostro avviso, hanno un maggiore impatto sull'integrazione dei mercati dei capitali e sugli investimenti esteri all'interno dell'UE.

diego.valiante@ec.europa.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



**Dall'economia per l'economia:
il supporto di DIHK all'Ucraina**



Ecco un altro tassello del mosaico di *best practice* sulla crisi ucraina raccolte da Eurochambres (vedi ME N°5 – 2022). Questa volta parliamo di Germania, dove le Camere di Commercio (DIHK), in collaborazione con altre associazioni nazionali, tra cui la Federazione delle industrie (BDI), la Confederazione delle associazioni dei datori di lavoro (BDA) e l'Associazione centrale dell'artigianato (ZDH), hanno lanciato il portale [#Wirtschaftshilft](#) (*L'economia aiuta*). L'obiettivo è di riunire tutte le informazioni e le attività legate alla crisi ed esporle in maniera chiara ed esaustiva. La piattaforma è articolata in quattro sezioni principali – donazioni, supporto alle imprese, sicurezza operativa e integrazione nel mercato del lavoro – che richiamano le ormai note classificazioni delle altre Camere europee (vedi OSS ECH di ME 5 e 6 – 2022) finora analizzate. Oltre alla classica raccolta di aggiornamenti sulle sanzioni, balza all'occhio la creazione di una *task force* dedicata, utile anche per dare chiarimenti su priorità più operative circa l'impatto diretto della crisi sulle filiere. Appare di fondamentale importanza il tema dell'inserimento dei rifugiati nel mercato del lavoro, per cui sul portale si possono trovare riferimenti su tutti gli aspetti del diritto di soggiorno e di lavoro. Inoltre, la piattaforma "[Integrare con successo](#)" rappresenta un ulteriore strumento, diffondendo le iniziative specifiche delle singole imprese. Da segnalare anche il punto di primo contatto digitale [Germany4Ukraine](#) che fornisce indicazioni su cure mediche, alloggio e simili in lingua ucraina. *Leitmotiv* del progetto è l'impegno dell'industria tedesca ad attivarsi anche a livello sociale. Nel rispetto del motto "*viene prima la persona dell'economia*", non è un caso che una sezione sia interamente dedicata alle donazioni, in denaro o materiali, con una lista dettagliata di link e contatti diretti.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

**Una soluzione di crescita
aziendale dalle Camere finlandesi**

La Camera di Commercio di Oulu partecipa ai percorsi di crescita dell'Ostrobotnia del Nord e di Kainuu con il "[Growth Path](#)" di *Kasvu Open*, un modello flessibile nazionale rivolto alle PMI per lo sviluppo aziendale e creato dalla Camera di Commercio della Finlandia Centrale insieme all'Università di Jyväskylä, oggi gestito dalla *Kasvu Open Ltd*.

Con sedici programmi di "sparring", *Kasvu Open* offre un business coaching gratuito con esperti di vendite e marketing e leader di esperienza a tutte le imprese in crescita, senza limiti di fatturato, industria, sede o età. Più precisamente, tra i percorsi settoriali varati trovano spazio la tecnologia dell'educazione e l'istruzione professionale, il benessere e la salute, le competenze finanziarie, ma anche le vendite e il marketing, le tecnologie alimentari, la gestione di franchising, l'economia circolare nell'edilizia, il mercato internazionale e, infine, la produzione e il design di servizi.

I candidati selezionati prenderanno parte a sessioni di "allenamento" di 45 minuti distribuite tra i due e i tre giorni, oltre che ad eventi e programmi digitali con coaching personalizzato e ad un networking con partner della loro regione o settore e di importanza nazionale. L'obiettivo è quello di garantire uno sviluppo aziendale generale, orientando le imprese allo sviluppo attraverso feedback - verbali e numerici - e la possibilità per le imprese di partecipare al concorso per il titolo di "Azienda in crescita dell'anno", superando due fasi di selezione con una giuria nazionale. Le valutazioni finali terranno conto del potenziale di mercato, del lavoro di squadra, del potenziale di crescita e dei punteggi dati dagli "allenatori" nel corso del contest.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

KASVU OPEN®



**La crisi ucraina:
l'analisi economica di Eurochambres**

Proseguono le attività di Eurochambres sul conflitto in Ucraina. Oltre alla presa di posizione del Presidente Frieden e all'*ospitalità* sul sito web delle attività di supporto delle Camere europee (vedi ME n° 5), l'associazione, attraverso un recente *survey*, esamina l'impatto della guerra in Europa dal punto di vista economico. In un quadro che ha visto una pronta risposta della rete (ben 25 le Camere partecipanti), 3 i punti chiave della riflessione: le implicazioni della crisi a livello nazionale nel breve e lungo periodo e una panoramica del sostegno camerale in ambito europeo. Se la maggiore preoccupazione, nell'immediato, è generata dall'aumento dei prezzi dell'energia (92% delle risposte), non di poco si discosta il timore per la difficoltà a reperire materie prime (84%). Inoltre, ben il 64% delle imprese appartenenti alle Camere coinvolte nel *survey* denuncia un forte calo nelle attività di import-export con Russia e Ucraina. Per il 60% dei rispondenti il netto aumento dell'inflazione ha causato non solo l'ascesa dei prezzi di gas naturale, olio e cibo, ma anche del costo del lavoro, mentre 1/3 delle risposte segnala la difficoltà nei pagamenti causata dalle sanzioni sul sistema *swift*. Un quadro che, purtroppo, si rivela a tinte fosche anche nel lungo periodo, soprattutto a causa dell'aumento delle spese per la difesa e gli armamenti (20%). Flebile luce in fondo al tunnel l'iniziativa *RE-PowerEU*, il piano comune per consentire all'Unione di essere indipendente dai combustibili russi entro il 2030. Mosaico Europa (vedi articolo a parte) continuerà a dar conto delle specifiche azioni camerali pro Ucraina.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



L'impulso digitale della pandemia

Eurostat, l'Ufficio Statistico dell'Unione europea, ha pubblicato il mese scorso i risultati del [survey](#) sull'utilizzo delle TIC e del commercio elettronico da parte delle imprese a seguito delle restrizioni imposte dalla pandemia. Basata sui dati provenienti da 148.000 imprese europee (83% piccole, 14% medie e 3% grandi) appartenenti a 19 Stati membri, l'indagine ha confermato l'influenza positiva della pandemia sull'utilizzo delle tecnologie digitali: infatti, se è risultato sensibile l'aumento della quota di personale delle imprese con accesso remoto alla posta elettronica o ad altri sistemi digitali (33%), in estrema ascesa appaiono le percentuali di utilizzo della posta elettronica (93%), delle Tecnologie d'Informazione e Comunicazione (TIC, 94 %) e delle riunioni a distanza (su un 50% complessivo, ben il 97 % dell'incremento si deve all'epidemia). Tenendo ben presente che lo stato di avanzamento digitale precedente alla pandemia è stato certamente un fattore determinante, più della metà delle imprese dell'UE impegnate in attività professionali, scientifiche e tecniche hanno intensificato l'accesso remoto al sistema di posta elettronica (55%), seguite dalle imprese attive nel settore delle TIC (48%); risulta più modesta, invece, la percentuale tra le imprese attive nel settore delle costruzioni (24%) e nelle attività di commercio al dettaglio (22%). In ambito nazionale, l'Italia resta in posizione medio alta in tutte le rilevazioni, collocandosi al quarto posto (98%), dopo Lituania, Cipro ed Austria in tema di incremento di accessi web da remoto.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Indicazioni geografiche: la nuova proposta

Negli ultimi giorni è stata adottata

dalla Commissione europea la [proposta di revisione del sistema delle indicazioni geografiche \(IG\)](#) per vini, bevande alcoliche e prodotti agricoli. L'obiettivo delle nuove misure è mantenere l'elevata qualità e gli standard alimentari europei e garantire la protezione e l'autenticità del patrimonio culturale, gastronomico e locale dentro e fuori dall'Unione. In particolare, esse riguardano: l'abbreviazione e semplificazione della procedura di registrazione, unificando le norme tecniche e procedurali per i richiedenti europei e non; l'aumento della protezione online, in particolare rispetto alla vendita su piattaforme telematiche e la tutela contro la registrazione e l'utilizzo fraudolento di queste ultime; la valorizzazione delle azioni dei produttori in materia di sostenibilità sociale, ambientale o economica, con l'effetto di preservare le risorse naturali ed il benessere degli animali, nonché attrarre i consumatori ecologicamente più attenti; più potere alle associazioni di produttori, riconoscendone lo status da parte degli Stati membri e conferendone così la facoltà di gestire, rafforzare e sviluppare le proprie indicazioni geografiche. Oltre al ruolo delle autorità nazionali per l'applicazione delle regole e le responsabilità della Commissione in materia di registrazione, l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO) fornirà assistenza tecnica nel processo di esame al fine di accelerare le procedure; scelta, tuttavia, già criticata dal Parlamento europeo. L'aggiornamento del quadro normativo deriva da alcuni limiti in quello attuale rilevati dalla [valutazione](#) del dicembre 2021 e se ne auspica l'adozione entro la fine del 2023.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



UE a prova di cibersicurezza?

In un ambiente connesso basta un singolo incidente di cibersicurezza a coinvolgere un'intera organizzazione. Il numero di incidenti significativi registrati dagli organismi dell'UE è più che decuplicato tra il 2018 e il 2021, e il telelavoro ha aumentato considerevolmente i potenziali punti di accesso per gli aggressori. Per questi motivi, la Commissione ha deciso di rafforzare il quadro normativo, [proponendo un regolamento](#) sulla sicurezza delle informazioni che introdurrà una serie minima di norme e standard per tutte le istituzioni, gli organi e gli organismi dell'UE, per garantire una protezione rafforzata e uniforme. Considerata la quantità sempre maggiore di informazioni sensibili trattate dalle istituzioni europee, la nuova iniziativa intende creare un quadro di gestione, governance e controllo dei rischi nel settore della *cybersecurity*, e un nuovo Comitato interistituzionale dedicato. Incentiverà inoltre valutazioni periodiche e una maggiore "igiene" informatica. A completamento di queste azioni, amplierà anche il mandato della squadra di pronto intervento informatico CERT-EU, che fungerà da piattaforma di intelligence, di scambio di informazioni sulla cibersicurezza e di coordinamento della risposta in caso di incidenti, oltre che da organo consultivo centrale e prestatore di servizi. A sottolineare l'urgenza di questo intervento, il recente [rapporto speciale della Corte dei Conti dell'UE](#), che rileva un variabile livello di preparazione degli organismi UE in materia di cibersicurezza e complessivamente non commisurato alle crescenti minacce.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Crisi ucraina: la risposta di EEN alle problematiche della supply chain



Il conflitto in Ucraina è un ulteriore affondo per i mercati internazionali già in crisi in seguito alla pandemia. Dopo lo scoppio delle ostilità, infatti, le imprese di numerosi settori hanno riscontrato problemi nelle loro *supply chain*. Il 16 marzo l'*Enterprise European Network* (EEN) ha quindi lanciato un nuovo portale per far fronte agli ostacoli generati dalle interruzioni nella catena di approvvigionamento globale. Questa iniziativa è stata sviluppata in collaborazione con la *European Cluster Collaboration Platform* (ECCP), grazie al supporto della Commissione Europea e di EISMEA (*European Innovation Council and SMEs Executive Agency*). La [Supply Chain Resilience \(SCR\) Platform](#) rappresenta uno strumento concreto per aiutare le aziende europee ad essere più pronte e resilienti nel fronteggiare le sfide economiche presenti e future. Questo portale innovativo, che prevede il coinvolgimento operativo delle reti camerali europee, risponde a esigenze di medio e lungo periodo, fornendo per entrambe soluzioni adeguate. Innanzitutto, gli iscritti possono pubblicare offerte e richieste di materie prime, componenti, semilavorati o servizi. Tra i comparti a cui viene dedicata un'attenzione particolare, spiccano agroalimentare, edile, digitale, elettronica, industrie ad alta intensità energetica, sanità, mobilità e trasporti, materie prime, energie rinnovabili e tessile. In secondo luogo, la SCR Platform permette di creare partnership transfrontaliere strategiche, così come di sviluppare nuovi modelli di business e tecnologie innovative, promuovendo al tempo stesso le *best practice*. Infine, è possibile prendere parte a collaborazioni tra PMI, organizzazioni di supporto e mondo accademico,

dando il proprio contributo al dibattito su come mitigare le vulnerabilità delle *supply chain* internazionali. Da segnalare anche il [questionario di ECCP](#) sul tema, per raccogliere le esperienze dirette delle imprese e contribuire a dare una visione d'insieme più chiara.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Piccoli progetti innovativi a rapporto!

Il 31 marzo è uscita la seconda [call per progetti su piccola scala](#) dell'Innovation Fund (per approfondire le call su progetti di larga scala vedi ME N° 18, 2021), che mette a disposizione 100 milioni di euro per il finanziamento di progetti in tema di energia rinnovabile, industrie ad alta intensità energetica, stoccaggio di energia, cattura, utilizzo ed immagazzinamento del carbonio di una durata compresa tra i 3 e i 10 anni. Per ogni iniziativa è previsto un ammontare di risorse tra i 2,5 e i 7,5 milioni di euro, che possono essere sfruttate in combinazione con altre fonti come aiuti di Stato o altri programmi europei. Sia i diretti beneficiari che le entità affiliate potranno usufruire dei fondi, ed essi potranno essere organismi pubblici o privati stabiliti in qualsiasi stato del mondo. Le iniziative proposte dovranno, però, avere come area target uno degli Stati membri europei più Islanda e Norvegia. Cinque i criteri di valutazione: riduzione delle emissioni di gas serra, grado di innovazione, maturità del progetto, scalabilità ed efficienza dal punto di vista dei costi. Di conseguenza, le azioni includeranno attività che sostengano il progresso nel campo delle tecnologie *low-carbon* e attività che stimolino i processi descritti tra i temi trattati. Alcuni progetti non ritenuti adeguatamente evoluti da essere assegnati di fondi potranno ottenere assistenza da parte della Banca europea per gli Investimenti. Le proposte possono essere presentate tramite il [Funding and Tenders portal](#) entro il 31 agosto 2022. Inoltre, il

6 aprile si è svolta la giornata informativa per i potenziali candidati: [qui](#) è disponibile la registrazione dell'evento.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

Il KIT per una PA interoperabile

L'[EIF Toolbox](#) - ospitato dalla piattaforma collaborativa Joinup della Commissione europea - mette a disposizione strumenti utili per le pubbliche amministrazioni europee, con l'obiettivo di dotarle dei mezzi necessari per allineare i quadri nazionali di interoperabilità al *Framework* europeo ([European Interoperability Framework - EIF](#)). Il pacchetto fornisce un approccio completo all'interoperabilità e consente agli utenti di accedere a informazioni e componenti riutilizzabili per affrontare aspetti e problematiche specifiche nella progettazione di una nuova soluzione digitale. Da un punto di vista pratico, il Toolbox contiene documenti di orientamento sul contesto teorico di riferimento (*EIF Pillars*), informazioni che evidenziano le esigenze di attuazione delle 47 raccomandazioni e dei 12 principi dell'EIF, e contiene soluzioni operative riguardanti l'allineamento e l'attuazione di questa iniziativa europea. Inoltre, al fine di fornire un sostegno e un orientamento completi all'ampia gamma di potenziali utenti, la sezione "Pilastrini" integra una serie di elementi interattivi, in particolare le novità giuridiche/politiche dell'UE, buone pratiche ed esempi concreti, nonché standard e specifiche relative all'attuazione del Quadro. Utile anche il glossario con i concetti chiave, e la *Community* con spazi di discussione che possono essere usati dai membri della comunità in relazione all'attuazione dell'EIF. A breve, anche i moduli di e-Learning per le PA che vorranno acquisire nozioni sul tema. Il Toolbox è una soluzione dinamica, che si arricchirà ed evolverà nel tempo, ponendo l'accento su casi di successo, colmando in tal modo il divario tra le pubbliche amministrazioni e i servizi pubblici digitali interoperabili.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

.....DimiCome



MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

OBBIETTIVO SPECIFICO 2 "Integrazione/Migrazione legale"

ON 3 "Capacity building - lett.m) scambio di buone Pratiche - Inclusione sociale ed economica SM"

La valorizzazione del lavoro degli stranieri nelle imprese italiane: il progetto DIMICOME

Il 28 febbraio scorso si è svolto il webinar conclusivo del progetto DIMICOME ("Diversity Management e Integrazione: le competenze dei Migranti nel mercato del lavoro"), realizzato da ISMU (Istituto di studi delle Multietnicità) in collaborazione con Unioncamere, Centro Estero per l'Internazionalizzazione Scpa (Ceipiemonte), Centro Interculturale Mondinsieme, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Università di Verona, Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri Onlus, Associazione Francesco Realmondo Onlus. Avviato nel 2018 e cofinanziato dal Fondo Asilo, Migrazione, Integrazione (FAMI) 2014-2020, il progetto ha riguardato cinque regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Puglia) ed ha inteso mappare pratiche esistenti di Diversity Management in contesti aziendali (con particolare riferimento a modelli di business in grado di combinare istanze di inclusività e obiettivi di competitività) e realizzare percorsi di formazione nelle aziende orientate a valorizzare il personale straniero nel ciclo produttivo. Per meglio conseguire le finalità del progetto, proprio perché articolato sul territorio, Unioncamere ha richiesto la collaborazione dell'Unione regionale Piemonte, dell'Azienda speciale Formaper, dell'Unione regionale Veneto, dell'Unione regionale Emilia-Romagna e della Camera di commercio di Bari. In Piemonte, l'Unione regionale ha inteso interconnettere i risultati del progetto Match (progetto che vuole offrire alle imprese interessate la possibilità di assumere giovani talenti che si sono formati nei migliori hub tecnologici di Senegal e Nigeria) con gli sviluppi del progetto DimiCome. Sono state realizzate due iniziative di diffusione dei risultati con CEI Piemonte ed una iniziativa con Casa di Carità. In Lombardia, Formaper si è occupata di individuare le imprese del territorio interessate ai temi di Diversity Management e a realizzare con grande impegno un'intensa campagna di promozione e comunicazione. In Veneto, l'Unione regionale ha promosso attività

di promozione e sensibilizzazione, anche valorizzando il progetto regionale "Fare Rete - Rete per l'integrazione linguistica e l'inclusione sociale" e coinvolgendo il Servizio per l'impiego del lavoro della Regione Veneto. In Emilia-Romagna, l'Unione regionale ha supportato l'azione di Mondinsieme, Centro Interculturale del Comune di Reggio Emilia e partner di progetto. Proprio con Mondinsieme, UREmilia-Romagna ha proceduto alla diffusione delle buone pratiche in materia di Diversity Management, alla loro analisi e sistematizzazione e alla realizzazione di un incontro finalizzato a garantire il reclutamento delle imprese. In Puglia, la CCIAA Bari ha operato in partnership con l'Università, realizzando ben 6 webinar di presentazione del progetto e puntando al coinvolgimento del Servizio di promozione e di tutela del lavoro.

Il progetto DimiCome ha prodotto diversi output tra i quali:

- linee Guida per l'identificazione e la valutazione delle soft skill dei migranti (IT e EN);
- un repertorio di pratiche organizzative per l'inclusione e la valorizzazione di migranti e rifugiati;
- un repertorio di soft skill legate all'esperienza migratoria;
- un booklet di sensibilizzazione al Diversity Management per le imprese, "Il Diversity Management per le risorse umane immigrate" (IT e EN), pensato per promuovere pratiche di reclutamento più attente alle specifiche abilità e competenze dei migranti;
- un report di analisi delle best practice selezionate a livello nazionale, "Una macchina in moto col freno tirato. La valorizzazione dei migranti nelle organizzazioni di lavoro";
- un Training Toolkit, "Includere e Valorizzare le Competenze dei Migranti", teso a fornire alle imprese strumenti operativi di Diversity Management capaci di creare le condizioni per accogliere e valorizzare le competenze dei migranti.

Gli output DIMICOME, concepiti per supportare concretamente le aziende nella "transizione" verso un modello gestionale più inclusivo e rappresentativo della complessità sociale, affrontano il tema del

DM come qualsiasi approccio manageriale. Il taglio molto operativo e business-oriented mira anche a favorire un cambiamento culturale: il superamento di una visione riduzionistica che relega l'arricchimento etnico a dettaglio marginale, facendo sì che esso diventi al contrario un incentivo strategico dell'espressione della "diversità" delle risorse umane impiegate, una vera e propria leva di competitività e incremento dei livelli di performance.

[Per questo gli strumenti messi a punto dal progetto, in particolare il Training Toolkit, si mettono a confronto e parlano la stessa lingua delle aziende: perché pensati proprio « per i responsabili delle risorse umane e per i direttori del personale; per chi si occupa delle attività di recruitment e selezione, di formazione, di sviluppo delle carriere o di sviluppo organizzativo; per i Diversity, Equity & Inclusion (DEI) Manager, i CSR Manager o per ruoli organizzativi affini; ma anche per quegli imprenditori o dirigenti che amano cogliere le sfide e andare "oltre il confine"» (dall'introduzione del Trainig Toolkit "Includere e Valorizzare le Competenze dei Migranti")]

Il progetto DimiCome ha evidenziato la centralità di alcune tematiche che Unioncamere ha potuto riscontrare nel quadro anche di altre iniziative, quali il Progetto Futuræ, attualmente in corso con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Rimane innanzitutto centrale, nelle politiche di inclusione, il tema dell'accertamento delle competenze, secondo un modello sperimentato anche in altri paesi europei, come la Germania. Esiste, inoltre, il tema della formazione, nel quale il progetto DimiCome ha evidenziato il ruolo dei mediatori culturali all'interno delle imprese per favorire l'inclusione dei migranti. Rimane, infine, di attualità il tema di implementare nelle nostre aziende la questione del Diversity Management come fattore di sviluppo di una nuova cultura di impresa.

Tutti gli output DIMICOME sono liberamente consultabili e scaricabili dal sito Unioncamere (<https://www.unioncamere.gov.it/promozione-e-assistenza-alle-imprese/progetto-dimicome>)

fabio.pizzino@unioncamere.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere Anno 15 N. 4

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041

Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Internazionalizzazione, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerali UE, Transizione digitale
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Transizione ecologica, Turismo, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO

Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES

Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu